

Castelnuovo. Parla Barbara Consoli, la donna dell'operaio tunisino ucciso brutalmente a Poviglio

'Il mio Ismail è caduto in trappola'

'Era pulito e generoso: ora lo seppelliremo nella sua terra'

CASTELNUOVO. Dall'appartamento di via Verdi nel quale viveva insieme al suo ragazzo, Ismail Jaouadi, il giovane macellaio tunisino ucciso mercoledì notte a colpi di pistola a Poviglio, vicino allo stabilimento per la lavorazione della carne di San Sisto, Barbara Consoli difende la memoria del suo caro e lancia un'accusa: «Sono convinta che è rimasto vittima di una trappola».

Con voce ferma di chi sembra che faccia di tutto per trattenere il dolore e la rabbia che gonfiano il petto, Barbara Consoli, la ragazza 25enne di Castelnuovo che si era innamorata del giovane straniero e con lui abitava in paese da qualche tempo, non risponde volentieri quando alza il telefono.

Una reazione, la sua, comprensibile e di umana disperazione. Ma poi, lentamente, accetta di parlare, forse anche con l'intenzione di ricordare, rendere in qualche modo un estremo omaggio al suo ragazzo fulminato da cinque pallottole in un prato di Poviglio.

Poche parole, secche, decise. Ma implacabili: «Ismail è caduto in una trappola. Non può essere diversamente. Era pulito, generoso, disponibile con gli altri. Bello».

ORARI. Già, una trappola. L'ipotesi potrebbe avere un concreto fondamento, soprattutto se si ripercorre la sequenza di quella tragica serata. L'operaio tunisino, socio della coop Dimac specializzata in disossatura di carni,

mercoledì scorso è uscito dalla casa di Castelnuovo Rangone intorno alle 20,30 per andare allo stabilimento Korona di Poviglio. Il viaggio, in base al traffico, può durare da 30 a 50 minuti. E i primi esami (confermati da alcune testimonianze di abitanti di San Sisto) confermano che i colpi sono stati sparati tra le 21,30 e le 22. Quindi, poco dopo il suo arrivo a Poviglio.

Barbara Consoli aggiunge commossa: «Quando concederanno il nullaosta organizzerò il viaggio per riportare Ismail in Tunisia, nella sua terra. E' lì che gli faranno il funerale e verrà sepolto. Era un suo desiderio e farò di tutto per esaudirlo».

Da sottolineare un precedente, anche se di diverso tipo, nella stessa zona a Poviglio. Lo scorso settembre lo stabilimento per la lavorazione delle carni finì sui giornali per un grave infortunio. Luca Mossini, un operaio 18enne di Colorno (Parma) al suo primo giorno di lavoro si ferì all'inguine con il coltello mentre stava sezionando le carni.



La vittima Ismail Jaouadi



La casa dove Ismail conviveva con Barbara

Sul delitto per ora c'è una sola certezza è stata una vera e propria esecuzione

CASTELNUOVO. Cinque colpi, in rapida successione, sparati alla schiena del giovane operaio straniero. Così è stato ucciso Ismail Jaouadi (sul corpo è stata trovata anche una ferita da taglio, ma non mortale). Ma tante restano ancora le domande senza risposta: Che tipo di pistola ha sparato? La mancanza di bossoli sul terreno fa pensare ad un modello a tamburo. Resta inoltre da chiarire anche il calibro dei proiettili e la direzione di tiro.

Ma su un particolare non sembrano esserci dubbi: l'omicidio di Ismail Jaouadi è stata un'esecuzione. I pochi dati forniti dagli investigatori sembrano infatti andare in questa direzione. Buio fitto, invece, sul movente e tutte le piste restano al momento valide. Decisamente scartata quella del delitto passionale, mentre altre restano in piedi: Ismail Jaouadi potrebbe anche essere stato ucciso per una questione di soldi.